

Autostrade allo scontro col governo

La società: mezzo miliardo e un ponte in 8 mesi. Ma darà battaglia per difendere la concessione L'ad Castellucci verso le dimissioni. Di Maio: le seuse servono a poco e non vogliamo l'elemosina

MATTEO INDICE
GENOVA

Per capire come evolverà la contesa tra governo e Autostrade, è necessario esplorare la strategia difensiva che la società sta approntando in vista dell'inchiesta penale e del mega-contenzioso amministrativo, da aprirsi se l'esecutivo tirerà dritto sulla revoca della concessione al gruppo controllato dai Benetton.

CONTINUA A PAGINA 5



Il vicepremier Matteo Salvini accolto tra i sorrisi alla Fiera di Genova dove si è svolto il funerale. Alla celebrazione anche Beppe Grillo che però ha scelto il silenzio

ANSA

La società proverà a trascinare nello scontro legale lo Stato come possibile corresponsabile del crollo del viadotto. La strategia potrebbe cambiare se la linea del governo Conte dovesse mitigarsi nei confronti del gruppo

Autostrade si prepara alla battaglia sul piatto metterà le dimissioni dell'ad

RETROSCENA

MATTEO INDICE
GENOVA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

E la risposta è netta: nel caso in cui il governo non arretrasse, neppure dopo le dimissioni del capo di Autostrade Giovanni Castellucci forse pronto a fare un passo indietro tamponata l'emergenza, andrà in scena una battaglia campale. Il concessionario non solo si difenderà sulle proprie responsabilità, spiegando d'aver controllato il possibile e chiedendo più attenzione sulle concause; ma proverà a trascinare nell'agone la controparte, lo Stato appunto, quale possibile corresponsabile dello scempio. In primis perché ha consegnato, per il tramite di Anas, un ponte che la medesima Autostrade non ha costruito, come rimarcano alcuni dei legali che stanno studiando il dossier. Il Morandi fu realizzato sotto l'egida della Società italiana condotte d'acqua su appalto dell'Iri, l'Istituto per la ricostruzione industriale italiana. E sui materiali impiegati e l'esecuzione concreta dei lavori è già in corso una raccolta di ponderosa documentazione, che affonda nella notte dei tempi.

"Colpe da distribuire"

Non solo. Tra gli avvocati che potrebbero essere ingaggiati dall'una o dall'altra parte, viene rilevato un ulteriore dettaglio: «Il manufatto sovrastava la linea ferroviaria. Non sarebbe quindi irriuale che nella bagarre finisse a vario ti-



A sinistra Fabio Cerchiai, presidente di Aspi e di Atlantia, "cassaforte" del gruppo; a destra l'ad di Autostrade, Giovanni Castellucci

lo inclusa una pluralità di soggetti, privati e pubblici, con tutti i cortocircuiti che generano contese giudiziarie così elefantache». Con queste premesse si può quindi abbozzare una sintesi tanto brutale

Al contenzioso potrebbero aggiungersi altri soggetti pubblici e privati

quanto prossima alla realtà. L'azienda mette sul piatto un ponte nuovo in tempi che così rapidi non potrebbe ovviamente rispettare nessuno, e per dribblare le lungaggini di un appalto affiderà tutto quel che può a sue controllate. Propone aiuti alle famiglie delle vittime e a chi dalla ricostruzione subirà un contraccolpo. E sebbene la riflessione sia in

pieno svolgimento, potrebbe in un futuro prossimo offrire le dimissioni del suo ad (Castellucci nell'incontro pubblico di ieri ha detto d'essere concentrato sulle urgenze senza addentrarsi in riflessioni più articolate). Se tuttavia a questo pacchetto non corrisponderà una mitigazione della linea fin qui percorsa dal premier Giuseppe Conte, la guerra sarà totale.

È chiaro che svariate argomentazioni difensive sono "universali" e saranno comunque sostenute, ma è altrettanto indubbio che ci sia modo e modo per farlo. Teri sempre l'ad Castellucci ha preferito non esporsi sulle «scuse» per il massacro. E ha circoscritto la richiesta di perdono alla «scarsa capacità» di vicinanza alla città ferita, che avrebbe fin qui palesato l'azienda. Come dire: sulle colpe del disastro non ar-

triamo d'un millimetro e non ci attribuiamo nulla neppure nel giorno dei funerali, in attesa di capire che via imbrocheranno le indagini e quel che gli sta intorno. Altro elemento nodale. Qual è l'intero

Probabili interlocutori il governatore Toti e il sottosegretario Giorgetti

locutore dentro il governo, per questa sorta di trattativa carica in tempo di guerra? Castellucci ha annunciato che sul dialogo con Roma non avrebbe detto nulla ai microfoni. Esclusi M5S e in generale i ministri, l'unica filiera percorribile risale dal governatore ligure Giovanni Toti (Forza Italia, sdegnato per il silenzio di Autostrade dal giorno della

tragedia, ma bisognoso di soluzioni in tempo zero per Genova e la Liguria in ginocchio) al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti (Lega) tramite il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi (leghista, ligure ed ex assessore di Toti).

I tempi stretti

Ancora: quanto ci vorrà per definire la piega di questa storia? Risponde indirettamente Marco Annoni, l'amministrativista che segue l'azienda, premettendo di fornire per ora solo delucidazioni procedurali: «Il primo passo è l'attribuzione delle specifiche responsabilità, e nulla è così veloce e preciso come l'indagine penale, le cui risultanze potrebbero essere poi importate nel contenzioso amministrativo». Per esser certi che le armi sono cariche, basterà poco. —